



Santa Margherita Ligure
2022

Il trio con pianoforte: evoluzione

1. Introduzione

Il termine trio si riferisce, a livello musicale, a una composizione per tre strumenti; a livello strumentale, viene indicato con il termine trio un insieme di tre strumenti, oppure di tre tra strumenti e voce, che interpretano una composizione musicale.

Tra gli esempi più frequenti di questi insiemi:

- il trio con pianoforte e archi (violino e violoncello);
- il trio d'archi (violino, viola, violoncello);
- il trio con clarinetto (clarinetto, violino o viola, pianoforte);
- il trio con corno (corno, violino e pianoforte);
- il trio di fiati (oboe, clarinetto e fagotto), con o senza pianoforte.

In questo articolo introduttivo viene proposta una panoramica sintetica degli stili, dei protagonisti e dei capolavori nell'ambito del trio con pianoforte e della sua evoluzione, da metà Settecento al primo Novecento.

Per chi volesse approfondire questo interessante tema, fondamentale è accostarsi all'analisi di Basil Smallman¹, che illustra duecento anni di storia di questo genere musicale, esaminando centoventi opere di settanta grandi compositori. L'autore, come musicologo, prende in esame l'intero repertorio del piano trio dal Settecento ai giorni nostri che, come musicista, ha approfondito al pianoforte nelle opere più significative.

2. Il trio con pianoforte: composizione e interpretazione

Il trio è un genere musicale che esige dal compositore un livello artistico in grado di superare due tipi di problemi. Il primo: gli strumenti a corda non devono essere sovrastati dal pianoforte. Il secondo: ottenere la perfetta fusione delle voci dei tre strumenti quando suonano tutti in contemporanea.

Una buona attività interpretativa² si basa primaditutto su un'adeguata percezione del trio come gruppo di tre musicisti molto motivati a collaborare tra loro. La soddisfacente dinamica funzionale del gruppo si basa su alcuni principi fondativi: chiari obiettivi artistici, ruoli ben definiti, fiducia e supporto reciproco, condivisione delle decisioni, intensa comunicazione, autocritica, riconoscimento della leadership, gestione dei conflitti.

Il ruolo di ciascuno strumento³ emerge da una corretta analisi degli spartiti relativi alle opere oggetto del lavoro del trio e da una buona dose di creatività. I ruoli così definiti esigono poi di essere bilanciati: solo in questo modo si può creare un efficace dialogo tra i tre strumenti e farlo percepire chiaramente agli ascoltatori.

¹ Basil Smallman *The piano trio: its history, technique and repertoire*

Oxford University Press - 1992

² Theodore M. Mills *The sociology of small groups*

Prentice Hall - 1984

³ Pirkko Eikkinen *The art of piano trio playing*

University of Gothenburg - 2014

3. Il trio con pianoforte nella storia della musica classica

Nella storia della musica classica (e, in particolare, della musica da camera), il trio pianoforte, violino e violoncello rappresenta un genere musicale tra i più amati, alla pari o poco meno del protagonista per eccellenza, il quartetto per archi.

Alle radici del trio troviamo Franz Joseph Haydn (1732-1809), che, con suoi più di quaranta trii (per clavicembalo o fortepiano, violino e violoncello) è da considerare il vero fondatore di questo genere musicale.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) ne raccoglie l'eredità, con cinque trii che, pur persistendo nel carattere haydniano di sonate per pianoforte con accompagnamento, cominciano ad evidenziare una maggiore integrazione tra i tre strumenti.

Da notare che, nella seconda metà del 1700, il trio con pianoforte (e, in genere, tutta la musica da camera con pianoforte) era preferibilmente orientata ai musicisti amatoriali, sostanzialmente per i concerti in ambito domestico, molto diffusi tra gli aristocratici e gli esponenti della borghesia.

Con Ludwig van Beethoven (1770-1827) il trio fa un significativo salto di qualità: gli strumenti acquistano pari importanza e dialogano con maggiore fluidità, i movimenti diventano quattro ed il livello strumentale esige sempre di più un approccio non da amatori ma da professionisti della musica. I tre trii Op. 1 inaugurano, nel 1795, il catalogo beethoveniano.

In particolare, il Trio Op.1 n. 3 (in Do minore), si impone per la sua originalità, avendo, per quel tempo, un forte contenuto innovativo. Lo stesso Haydn ne rimane sconcertato e invita (senza successo) il compositore a non pubblicarlo. Il vertice della produzione beethoveniana in questo genere musicale viene raggiunto nel 1809 con i due trii Op. 70 (in Re maggiore e in Mi bemolle maggiore) e nel 1811 con il Trio Op. 97 (in Si bemolle, detto dell'Arciduca, perché dedicato a Rodolfo d'Austria), il più famoso ed eseguito dei trii di Ludwig. Qui il compositore celebra il successo dello stile "gran sonata": l'opera è in quattro movimenti, con una durata quasi "sinfonica" (più di quaranta minuti).

Dopo sedici anni dall'esordio del Trio Op. 97, Franz Schubert (1799-1828), nei suoi ultimi anni di vita, compone i due grandi trii con pianoforte, l'Op. 99 - D 898 (in Si bemolle maggiore) e l'Op. 100 - D 929 (in Mi bemolle maggiore) che rappresentano l'apice della sua produzione cameristica e una delle massime espressioni di questo genere musicale, con i loro temi incantevoli e le atmosfere da sogno.

Felix Mendelssohn (1809-1847) fornisce un importante contributo allo sviluppo del trio, con due opere: il Trio in Re minore Op. 11 (1839) e il Trio in Do minore Op. 66 (1845). In occasione dell'esordio del primo Trio, a Lipsia il 23 settembre 1839, lo stesso autore è al pianoforte. Questo lavoro viene elogiato da Robert Schumann, che afferma "questo è il lavoro di un maestro, come lo furono a loro tempo quelli di Beethoven in si bemolle e in re, come lo era quello di Schubert in mi bemolle..."

Anche la sorella, Fannie Mendelssohn (1805-1847) lascia un'impronta rimarchevole in relazione al trio con pianoforte, in particolare con il Trio in Re minore Op. 11 (1846), una composizione molto piacevole, con caratteristiche squisitamente romantiche.

Frederyk Chopin (1810-1849), come noto, compone unicamente musica per pianoforte solo, con pochissime eccezioni, tra le quali il Trio Op. 8 in Sol minore (1829). Nelle sue rare composizioni cameristiche, ed anche in questo trio, il violoncello svolge un ruolo primario.

La svolta romantica viene impressa al trio da Robert Schumann (1810-1856), con tre composizioni: l'Op. 63, in Re minore, l'op.80, in Fa maggiore (entrambe del 1847), e l'Op. 110, in Sol maggiore, del 1851: queste evidenziano chiaramente gli stati d'animo del compositore e la sua complessa interiorità.

L'Op. 63 è un lavoro di grande intensità: "con energia e passione" indica l'autore nella partitura, all'inizio del primo movimento. Il finale ("con fuoco") ricorda le più grandi pagine pianistiche di Schumann. In tutta l'opera, l'equilibrio tra i tre strumenti è splendido.

Notevole anche il Trio in Sol minore Op. 17, composto nel 1846 da Clara Wieck (1819-1896), moglie di Robert. Il Trio è molto ben proporzionato ed utilizza pienamente le potenzialità dei tre strumenti.

Il Trio Op. 101, in Do minore, di Johannes Brahms (1833-1897), composto nel 1886, evidenzia da subito la propria intensità e drammaticità, enfatizzate da una sonorità quasi orchestrale. Scrive Clara Wieck Schumann, a proposito dell'Op. 101: "Che lavoro! Assolutamente geniale per forza di idee, grazia e poesia". I tre trii per pianoforte e archi (Op. 8, Op. 40 e Op. 101) sono da considerare tra le composizioni più significative del musicista, con una ammirevole fusione tra schemi classici e spirito romantico.

Con un linguaggio chiaro ed elegante, il Trio in Re minore, Op. 120 di Gabriel Faurè (1845-1924) sfocia direttamente nel post romanticismo. Risale al 1923 la grande interpretazione a cura del celebre Trio di Alfred Cortot, Jacques Tibot e Pablo Casals.

1880: il primo lavoro del giovane Claude Debussy (1862-1918) è il Trio in Sol maggiore-L5 per violino, violoncello e pianoforte. Sono pagine energiche e sentimentali, che spesso echeggiano spunti da Brahms e Schumann. L'opera, rimasta inedita per lungo tempo, viene ritrovata nel 1982 ed eseguita per la prima volta nel 1985. Il secondo e il terzo movimento (Scherzo e Andante) anticipano in alcuni aspetti la musica pianistica del Debussy maturo.

Di Maurice Ravel (1875-1937) è importante il Trio in La minore, per violino, violoncello e pianoforte, "magistrale Trio⁴, in cui occorre riconoscere uno dei più ragguardevoli conseguimenti dell'arte raveliana, non soltanto nello specifico settore cameristico".

Circa la Scuola Francese, un breve accenno a Lili Boulanger (1893-1918), della quale colpisce la straordinaria vocazione musicale, che, pur in una vita breve - scompare a venticinque anni - e di salute malferma, le permette di esprimersi come una delle più grandi autrici dell'era moderna.

4. Il trio con pianoforte in Italia da fine Ottocento al primo Novecento

Con Alfredo Casella (1883-1947) il trio con pianoforte si spinge fino alla musica moderna della prima metà del Novecento.

La Siciliana è in un tempo lento e composto, in contrasto con la Burlesca, spigliata e veloce. Questa riprende motivi popolareschi e trova nel finale ispirazione nel pianismo di Domenico Scarlatti. Una prima versione per flauto e pianoforte è del 1914, seguita tre anni dopo dalla versione per violino, violoncello e pianoforte.

Casella, compositore, pianista e direttore d'orchestra, riveste un ruolo importante anche come interprete nel genere musicale del trio con pianoforte: fonda infatti intorno al 1930 il famoso Trio Italiano, che ottiene grandi successi in ambito internazionale.

Insieme con Casella, molti altri autori italiani sviluppano negli anni tra fine Ottocento e primo Novecento una grande ondata cameristica, in particolare nel genere del trio con pianoforte.

⁴ Attilio Piovano

Invito all'ascolto di Ravel

Mursia - 1995

Tra i più significativi:

Marco Enrico Bossi (1861-1925)	- Trio n. 1 in Re minore Op. 107 - Trio n. 2, sinfonico, in Re maggiore Op. 123
Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)	- Trio n. 1 in Sol maggiore Op. 49 - Trio n. 2 in Sol minore Op. 70
Francesco Cilea (1866-1950)	- Trio n. 1 in Re maggiore (1886)
Gianfrancesco Malipiero (1882-1973)	- Sonata a tre (1927)
Giuseppe Martucci (1856-1909)	- Trio n. 1 in Do maggiore Op. 59 (1883) - Trio n. 2 in Mi bemolle maggiore Op. 62 (1888)
Ildebrando Pizzetti (1880-1968)	- Trio in La (1925)
Ermanno Wolf-Ferrari (1876-1948)	- Trio n. 1 in Re maggiore Op. 5 (1898) - Trio n. 2 in Fa diesis maggiore Op. 7 (1900)

5. Elementi bibliografici

AA. VV.	<i>Cobbett's Cyclopedic Survey of Chamber Music</i>	Oxford University Press - 1963
Paola Canfora	<i>Il trio con pianoforte dalle origini a Beethoven</i>	Stamen - 2018
Francesco Comisso	<i>Il fascino del Trio nella musica italiana dell'Ottocento</i>	www.musicvoice.it
Alberto Cristani	<i>Invito all'ascolto di Brahms</i>	Mursia - 1996
Pirkko Eikkinen	<i>The art of piano trio playing</i>	University of Gothenburg - 2014
Paola Di Lena	<i>Alfredo Casella interprete del suo tempo</i>	LIM- 2021
e Luisa Prayer (a cura di)		
Giovanni Guanti	<i>Invito all'ascolto di Beethoven</i>	Mursia - 1995
Carlo Migliaccio	<i>Invito all'ascolto di Debussy</i>	Mursia - 1997
Theodore M. Mills	<i>The sociology of small groups</i>	Prentice Hall - 1984
Attilio Piovano	<i>Invito all'ascolto di Ravel</i>	Mursia - 1995
Danilo Prefumo	<i>Invito all'ascolto di Schubert</i>	Mursia - 1992
Giuseppe Rausa	<i>Invito all'ascolto di Schumann</i>	Mursia - 1992
Basil Smallman	<i>The piano trio: its history, technique and repertoire</i>	Oxford University Press - 1992

6. Alcuni siti di interesse

<https://diesisebemolle.wordpress.com>
<https://musicvoice.it>
www.earsense.org
www.flaminionline.it
www.giornaledellamusica.it
www.hyperion-records.co.uk

www.lvbeethoven.it
www.popularbeethoven.com
www.settemuse.it
www.unheardbeethoven.com

7. Opere su YouTube

<i>Franz Joseph Haydn</i>	<i>Piano Trio in Sol maggiore</i> <i>Hob. XV:25 n. 39 - Gypsy Trio</i> Horszowsky Trio Reiko Aizawa, pianoforte Jesse Mills, violino Raman Ramakrishnan, violoncello	(14'50")
<i>Wolfgang Amadeus Mozart</i>	<i>Piano Trio in Mi maggiore</i> <i>KV 542</i> Wiener Schubert Trio Claus Christian Schuster, pianoforte Boris Kuschnir, violino Martin Homstein, violoncello	(19'10")
<i>Ludwig van Beethoven</i>	<i>Piano Trio in Do minore</i> <i>Op. 1 n. 3</i> Atos Trio Thomas Hoppe, pianoforte Annette von Hehn, violino Stefan Heinemeyer, violoncello	(24'50")
	<i>Piano Trio in Si bemolle maggiore</i> <i>Op. 70 n. 1 - Geister Trio</i> Camerata pacifica Martina Filjak, pianoforte Sreten Krstic, violino Monica Leskovic, violoncello	(24'50")
	<i>Piano Trio in Si bemolle maggiore</i> <i>Op. 97 n. 7 - Arciduca</i> Camerata pacifica Gilles Vonsattel, pianoforte Paul Huang, violino Ani Aznavoorian, violoncello	(40'30")
<i>Franz Schubert</i>	<i>Piano Trio in Si bemolle maggiore</i> <i>Op. 99 D 898 n. 1</i> Atos Trio Thomas Hoppe, pianoforte Annette von Hehn, violino Stefan Heinemeyer, violoncello	(47'50")

	<i>Piano Trio in Mi bemolle maggiore</i> <i>Op. 100 D 929 n. 2</i> Trio Wanderer Vincent Cpq, pianoforte Jean Marc Philips, violino Raphael Pidoux, violoncello	(42'10")
<i>Felix Mendellsohn</i>	<i>Piano Trio in Re minore</i> <i>Op. 49 n. 1</i> Atos Trio Thomas Hoppe, pianoforte Annette von Hehn, violino Stefan Heinemeyer, violoncello	(35'40")
	<i>Piano Trio in Do minore</i> <i>Op. 66 n. 2</i> Curtis Institute of Music Ying Li, pianoforte Angela Sin Ying Chan, violino Andres Sanchez, violoncello	(30'20")
<i>Fanny Mendellsohn</i>	<i>Piano Trio in Re minore</i> <i>Op. 11</i> Mendellsohn Piano Trio Ya-Ting Chan, pianoforte Peter Sirotn, violino Fiona Thompson, violoncello	(26'40")
<i>Robert Schumann</i>	<i>Piano Trio in Re minore</i> <i>Op. 63 n. 1</i> Trioraro Alexander Ruef, pianoforte Stefan Meier, violino Matthias Kuhn, violoncello	(32'50")
	<i>Piano Trio in Fa maggiore</i> <i>Op. 80 n. 2</i> Lyrebird Piano Trio Angela Turner, pianoforte Glenn Christensen, violino Simon Cobcroft, violoncello	(32'10")

<i>Clara Wieck</i>	<i>Piano Trio in Sol minore</i> <i>Op. 17</i> Beaux Arts Trio Menahem Pressler, pianoforte Isidore Cohen, violino Bernard Greehouse, violoncello	(23'40")
<i>Johannes Brahms</i>	<i>Piano Trio in Si maggiore</i> <i>Op. 8 n. 1</i> Eugene Istomin, pianoforte Isaac Stern, violino Leonard Rose, violoncello	(34'10")
	<i>Piano Trio in Do maggiore</i> <i>Op. 87 n. 2</i> Nikolai Luganskj, pianoforte Leonidas Kavacos, violino Gautier Capucon, violoncello	(29'00")
	<i>Piano Trio in Do minore</i> <i>Op. 101 n. 3</i> Nikolai Luganskj, pianoforte Leonidas Kavacos, violino Gautier Capucon, violoncello	(22'10")
<i>Gabriel Fauré</i>	<i>Piano Trio in Re minore</i> <i>Op. 120</i> Morgenstern Trio Catherine Klipfel, pianoforte Stefan Hempel, violino Emanuel Wehese, violoncello	(21'10")
<i>Claude Debussy</i>	<i>Piano Trio in Sol maggiore</i> <i>L 5</i> Gregorio Goffredo, pianoforte Francesco D'Orazio, violino Nicola Fiorino, violoncello	(27'10")
<i>Maurice Ravel</i>	<i>Piano Trio in La minore</i> La Jolla Music Society Henry Cramer, pianoforte Arianna Warsaw-Fan Rauch, violino Meta Weiss, violoncello	(28'20")

<i>Lili Boulanger</i>	<i>D'un matin de printemps</i> - 1918	(4'40")
	<i>D'un soir triste</i> - 1918	(12'05")
	Grace UnHae Kwon, pianoforte	
	Cherry Kim, violino	
	Anna Araz, violoncello	
<i>Francesco Cilea</i>	<i>Piano Trio n. 1 in Re maggiore</i>	(18'50")
	Domenico Codispoti, pianoforte	
	Ilaria Cusano, violino	
	Jacopo Di Tonno, violoncello	
<i>Alfredo Casella</i>	<i>Siciliana e burlesca</i>	(9'10")
	<i>Op. 23b</i>	
	Trio Chagall	
	Lorenzo Vihn Nguyen Ba, pianoforte	
	Edoardo Grieco, violino	
	Francesco Massimino, violoncello	